Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1757

3 Inutile Precauzione

3904

Di

Marco Corniani Co: degli Algarotti.

ALE
RAMM.
IANI
ROTTI
04
ANO
BRAIDENSE

VM
N. 1288.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3904
BRAIDENSE
MILANO

L'INUTILE PRECAUZIONE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI SAN SAMUELE

IL CARNOVALE DELL' ANNO
MDGCLXXXVII.

IN VENEZIA,
MDCCLXXXVII.

APPRESSO MODESTO FENZO.
CON LE DEBITE PERMISSIONI.

ATTORI.

ROSINA Orfana, e Pupilla di Bartolo amante di Lindoro.
La Sig. Suſanna Contini.

IL CONTE D'ALMAVIVA Grande di Spagna ſotto il nome di Lindoro, amante di Roſina.
Il Sig. Franceſco Morella.

BARTOLO Medico, Tutore di Roſina, e innamorato geloſo della medeſima.
Il Sig. Girolamo Vedova.

FIGARO Barbieri in Siviglia.
Il Sig. Fauſto Borſelli.

DON BASILIO Organiſta che inſegna la muſica a Roſina, amico, e confidente di Bartolo.
Il Sig. Ignazio Lironi.

LO SVEGLIATO giovane ſemplice, ſervo di Bartolo.
Il Sig. Fauſto Borſelli ſuddetto.

GIOVINETTO vecchio, ſervitore di Bartolo.
Il Sig. Ignazio Granatelli.

UN ALCADE.
Il Sig. Antonio Getti.

UN NOTARO.
Il Sig. ſuddetto Granatelli.

Quattro Alguizili.
Quattro Servitori.

La Scena ſi finge in Siviglia.

La Muſica del Giovanni Paiſiello Maeſtro di Cappella all'attual ſervizio di S. M. il Re delle due Sicilie.

BALLERINI.

Li Balli saranno composti, e diretti dal Sig.
ANTONIO MUZZARELLI.

ESEGUITI DALLI SEGUENTI

Primi Ballerini.

Il Sig. Antonio Muzzarelli fud. § La Sig. Antonia Vulcani Muzzarelli § Il Sig. Andrea Vulcani

Prima Ballerina fuori de' Concerti
La Sig. Aurora Benaglia.

Primi Grotteschi.
Il Sig. Antonio Sirletti. § La Sig. Orsola Goresi.

Altro Ballerino di mezzo Carattere.
Il Sig. Gio: Battista Ponci.

Primi Grotteschi assoluti fuori di Concerti
Francesco Marcuzzi § Anna Trafieri § Pietro Pinuzzi

Figuranti.

Li Signori		Le Signore
Fioravanti Benaglia.	§	Giustina Campioni.
Vicenzo Rizzi.	§	Anna Costa.
Carlo Brondila.	§	Geltrude Cioli.
Vicenzo Battaglia.	§	Marianna Grazini.
Antonio Campioni.	§	Margarita Fracasso.
Giuseppe Quaccio.	§	Rosa Rossi.
Florio Michelli.	§	Giovanna Pinson.
Antonio Bellavigna.	§	Candida Orfani.

Il Vestiario sarà di ricca, e nuova invenzione del Signor Antonio Dian.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Strada con Casa, Porta, e finestra chiusa da gelosie praticabili.

ATTO SECONDO, TERZO, E QUARTO.

Camera con porte, e finestra chiusa da gelosie:

Lo Scenario sarà del Signor Lorenzo Sacchetti.

AVVERTIMENTO.

Si è stampato il presente Dramma diviso in quattro Atti, come fu originalmente composto; benchè si reciti in due sole parti, unendo il Primo Atto al Secondo; ed il Terzo al Quarto.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Strada colla Casa di Bartolo da un lato, con porta praticabile, e finestra pure praticabile chiusa da gelosia.

Il Conte avvolto in un gran mantello scuro, e cappello spuntato, che guarda l'orologio passeggiando.

ECco l'ora s'avvicina
Per veder la mia Rosina
Ov'è solita venir.
Non vorrei, che qualcheduno
Mi vedesse in queste spoglie....
Ma s'appressa un importuno,
Che impedisce il mio gioir.

(vedendo venir Figaro si ritira.

SCENA II.

Figaro con una chitarra dietro alle spalle, cantando allegramente, con una carta, e penna di lapis in mano, e detto nascosto.

Fig. DIamo alla noja il bando,
Che sempre ci consuma:
Del vino andiam cantando,
Che il foco in seno alluma.
Ogn'uomo senza vino
Morrebbe, il poverino,
Come giusto un Babbuino.

Sino a qua non va male.
Il vino, e la pigrizia
Disputano il mio cor...
(componendo, e cantando.
Oibò, non se 'l disputano;
Ma vi regnano insieme....
Spartiscono il mio cor...
Ma si può dir spartiscono? sì bene:
E perchè no? Quel che va male in versi,
In musica si mette,
E così si compongon le Burlette.
Il vino, e la pigrizia
Spartiscono il mio cor.
(Mette un ginocchio a terra scrivendo.
Finir vorrei con qual cosa di bello...
Con una opposizione, un'antitesi...
Cospetto! l'ho trovata.
S'una è la mia delizia,
E l'altro il servitor.
(scrive, cantando.
Oh! quando ci saranno gl'istromenti,
Con quest'aria farò certo portenti.
(Ma quel soggetto
L'ho visto altrove...)
(s'avvede del Conte, e s'alza.

Con. (Quella figura
M'è certo cognita...)
(osservando Figaro.

Fig. (No, non m'inganno
Quell'aria nobile...)

Con. (Al portamento
Grottesco, e comico...,

Fig. (Io lo ravviso:
E' quello il Conte...)
Con. (Certo è costui
Quel birbo Figaro...)
Fig. Son io, Signore...
Con. Briccon, se parli...
Fig. Non parlo, certo....
Con. Non nominarmi.
Fig. Bene, Eccellenza.
Con. Usa prudenza.
Fig. S'ella comanda,
Vo via di qua.
Con. Parlar vo' teco,
No, resta qua.
(Costui è destro,
(E nel mio caso
(Mi gioverà.)
a 2 ((Certo un intrigo,
(Certo un arcano
(Quì ci sarà.)
Con. Sei così dimagrato,
Ch' io non t'aveva certo conosciuto.
Fig. Per miseria così son divenuto.
Con. Ma cosa fai in Siviglia?
Quando da me sortisti,
T'avea raccomandato
Acciò fossi provvisto d'un impiego.
Fig. E l'ottenni, Eccellenza, è ver, nol niego.
Con. Chiamami sol Lindoro.
Non vedi a questo mio travestimento,
Che incognito esser voglio?
Fig. Ubbidirò. (C'è sotto qualche imbroglio.)

Con.

Con. E bene, quest'impiego?
Fig. Io fui fatto garzon di spezieria....
Con. Degli ospitali forse dell'Armata?
Fig. D'un Maneschalco di Cavalleria.
Con. Buon principio!
Fig. Il posto era assai buono;
Ma essendo sfortunato,
Da quel posto, Signor, fui discacciato.
Con. Ma perchè? Dimmi un poco?
Fig. „ L'invidia, oh Ciel! l'invidia, oh giusti Dei!
„ Fu la cagion di tutt'i mali miei.
Con. E come! tu verseggi?
Io poc'anzi osservai, che componevi,
E cantavi con molta buona grazia.
Fig. E questa fu, Signor, la mia disgrazia:
Quando il Ministro seppe,
Che faceva Sonetti, Madrigali,
Epitalamj, Idilj, Odi, e Canzoni,
Ed altre sorti di composizioni:
Egli tragicamente, oh sorte ria!
Dall'impiego mi fece mandar via.
Con. E tu allor . . . .
Fig. Ed io allora,
Per non saper che fare,
Mi misi per le Spagne a viaggiare.
Scorsi già molti Paesi.
In Madrid io debuttai,
Feci un Opera, e cascai,
E col mio bagaglio addosso,
Me ne corsi a più non posso
In Castiglia, e nella Mancia,
Nell'Asturia, in Catalogna,

Poi paſſai l'Andaluzia,
E girai l'Eſtremadura,
Come ancor Siera-morena,
Ed in fin nella Galizia:
In un luogo ben accolto,
In un altro in lacci avvolto;
Ma però di buon umore,
D'ogni evento ſuperior.
Col ſol raſojo,

(Nel tempo, che Figaro canta l'aria, il Conte guarda con attenzione verſo la fineſtra della caſa di Bartolo.

Senza contanti,
Facendo barbe,
Tirai avanti;
Or quì in Siviglia
Fo permanenza,
Pronto a ſervire
Voſtra Eccellenza,
Se pure merito
Un tant' onor.

Con. La tua filoſofia è aſſai giojoſa.
(guardando la geloſia.

Fig. M'affretto a ridere,
Per timor di dovere un giorno piangere....
Ma perchè guarda lei da quella parte?

Con. Salviamoci.

Fig. Perchè?

Con. Vieni in diſparte. *(ſi naſcondono.*

SCENA III.

Roſina, che apre la geloſia, e viene alla fineſtra, e poi Bartolo.

Roſ. L'Ode al ciel, che al fin aperſe
L'Argo mio la geloſia,
Or potrà queſt'alma mia
Le freſche aure reſpirar.

Bar. Una carta? Cos'è quella?
(Bartolo arriva alla fineſtra, e s'avvede d'una carta, che Roſina tiene in mano.

Roſ. Queſta qui è una canzone
Dell'Inutil Precauzione,
Che il Maeſtro di cappella
Jeri appunto mi donò.

Bar. Cos'è queſta Precauzione?

Roſ. Mio ſignor, è una commedia.

Bar. Sì, da far venir l'inedia:
(Ah! ſa il ciel chi l'inventò!)

Roſ. La mia canzone
(Roſina fa cadere la carta in ſtrada.
Ah! m'è caduta,
Correte preſto,
Sarà perduta....

Bar. Io corro, o cara,
Subito vo.

Roſ. Eh! Eh! prendete
E via ſcappate.
(Guarda dietro alla fineſtra, e fa ſegno con la mano al Conte, che non fa che un ſalto, raccoglie la carta, e ſi naſconde.

Bar. Dov'è la carta? *(apre la porta, e cerca.*

Roſ. Non la trovate?

Sotto il balcone....

Bar. Oibò, oibò,
Che commissione
In ver ch'ho avuto!
Passò qualcuno?

Ros. Non l'ho veduto.

Bar. Ed io se cerco,
Impazzirò.
Un altra volta,
In fede mia,
Mai più non apro
La gelosia;
Simile errore
No, non farò. (*entra in casa.*

Ros. Ne' lacci avvolta
Per forte ria,
Se cerco uscire
Di prigionia
Del mio Tutore,
Io ben farò.)

Bar. Via favorite (*dalla finestra.*
D'entrar, Signora
Perchè il balcone
Io chiuderò.

Ros. Subito vengo
Non v'adirate,
Perchè qui fuora
Restar non vo'.
(*entrano, e Bartolo serra la gelosia.*

SCE-

SCENA IV.

Il Conte, e Figaro.

Con. ADesso, che si sono ritirati,
Esaminiamo ben questa canzone,
Che racchiude un mistero certamente.

Fig. Saper volea, cosa è la Precauzione!

Con. „ Quando che 'l mio Tutor sarà sortito (*legge.*
„ Cantate indifferente
„ Su l'aria, e strofe di questa canzone
„ Il nome vostro, stato, e condizione;
„ Mentre saper desio,
„ Chi sia quello ch'amar tanto s'ostina
„ La sfortunata, e misera Rosina.

Fig. Eccellenza! va ben: capisco, e viva!
Ella fa qui l'amor in prospettiva.

Con. Eccoti istrutto: ma se parli....

Fig. Oh cieli!
Io parlar? No, lo giuro,
Ma pensi al mio interesse.

Con. Or son sicuro.
Sappi, sei mesi or son, ch'al Pardo io vidi
Questa rara beltade:
Io per Madrid invano
La feci ricercar; ed è sol poco,
Che ho scoperto, che chiamasi Rosina
Nobile d'estrazione, ed orfanina,
D'un medico conforte....

Fig. Lei la sbaglia,
Non è che sua pupilla.

Con. Tu conosci il Tutor?

Fig. Come mia madre.
E' un uomo grande, e grosso,

Giovine vecchio, grigio, ben sbarbato,
Di più geloso, avaro,
Della pupilla sua innamorato.

Con. Hai tu accesso in sua casa?

Fig. E come! Io sono
Suo Barbier, suo Chirurgo, e suo Speziale.

Con. Oh Figaro felice!
Ah! s' io venir potessi....

Fig. Or mi viene un' idea.... (*pensando.*
Un reggimento arriva in questa piazza.

Con. Il Colonello è amico mio.

Fig. Va bene.
Lei presentar si deve dal Dottore
In uniforme come un militare,
Con biglietto d'alloggio,
E per non dar di lei verun sospetto,
Procuri d'ubbriaco aver l'aspetto.

Con. Eccellente! sì, sì, così facciamo.
S'apre la porta....

Fig. Ecco il nostr' uom: fuggiamo.
(*vedendo venir Bartolo, il Conte, e Figaro si nascondono.*

SCENA V.

Bartolo di casa, e detti nascosti.

Bar. IO ritorno all' istante. (*verso la casa.*
Che non passi nessuno...oh che pazzia
Poco fa d'esser scesо!
E Basilio perchè non vien? Doveva
Il tutto preparar, che 'l matrimonio
Si facesse diman secretamente.
Vado a veder se mai ha fatto niente. (*p.*

SCENA VI.

Il Conte, e Figaro.

Con. CHe intesi? Oh ciel doman sposa Rosina!
E chi e questo Basilio,
Che si frammischia del suo matrimonio?

Fig. E' un pover disperato,
Che la musica insegna alla pupilla;
Bisognoso all' eccesso.... ma eccola!
(*guarda la gelosia.*

Con. Cos'è?

Fig. Non vede? Dietro la gelosia;
Ma non guardi....

Con. E perchè?

Fig. Non ha ella scritto:
Cantate indifferente?...

Con. Ma come mai cantar?

Fig. Come lei puole.
Tutto ciò, che dirà, sarà eccellente.
(*dandogli la chitarra. Nel tempo che il Conte canta, Figaro si mette sotto alla finestra con la schiena al muro.*

Con. Saper bramate,
(*canta passeggiando con la carta di Rosina in mano, accompagnandosi con la chitarra; indi Rosina di dietro alla gelosia.*
Bella, il mio nome,
Ecco, ascoltate,
Ve lo dirò.
Io son Lindoro,
Di basso stato,
Nè alcun tesoro
Darvi potrò.

Ma sempre fido
Ogni mattina
A voi mie pene,
Cara Rosina
Col cor su' labbri
Vi canterò.

Ros. Dunque Lindoro
Ogni mattina
Le di lui pene
Alla Rosi...
(*s'ode serrar la finestra con rumore.*

Con. Serrata ha la finestra,
Qualcuno l'ha sorpresa.
Che spirito, che brio!
Figaro, credi tu, ch'a me si doni?

Fig. Credo pria di mancar, che pasteria
A traverso di quella gelosia.

Con. Rosina in questo dì sarà mia sposa,
E se dei, signor Figaro, mi serve,
Senza far con nessun parola alcuna...
(*accenna di ricompensarlo.*

Fig. Alò, Figaro, vola alla Fortuna.
Vostra Eccellenza
Sen venga a casa mia, e porti seco
L'abito da soldato,
Il biglietto d'alloggio, e ancor dell'oro.

Con. Ma dell'oro! perchè?

Fig. Perchè a dirla, signore, schiettamente
Senza d'un poco d'or non si fa niente,
(*Partendo*

Con. Non dubitar, o Figaro, (*trattenendolo*
Dell'oro io porterò.

Fig.

Fig. Benissimo, signore,
Or, or ritornerò.

Con. Eh, Figaro!

Fig. Eccellenza?

Con. Ascolta, abbi pazienza:
Prendi la tua chitarra.

Fig. La prendo, e me ne vo.

Con. La tua dimora, o stolido? (*richiamand.*

Fig. Ah sì! gliela dirò. (*ritornando indietro.*
La mia bottega
E' a quattro passi
Tinta celeste
Vetri impiombati,
Con tre bacili
Sopra attaccati:
V'è per insegna
Un occhio in mano:
Consilio, manuque,
Io là sarò.

Con. Va bene, Figaro,
Da te verrò. (*partono.*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera di Rosina, con varie porte, e finestra ferrata da una gelosia.

Rosina scrivendo ad un tavolino.

Ros. NEssun scriver mi vede,
Marcellina è ammalata, e tutti i servi
Occupati son già:
Ah! teme sempre il core,
Che riporti al Tutore
Un genio a me nemico
Ciò che fo, ciò che penso, e quel che dico.
Adorato Lindoro! Ah quando mai
Questa lettera avrai? Poc'anzi il vidi,
Che a Figaro parlava.
Ah se appagar io posso la mia brama....
Signor Figaro qui? (*sorpresa.*

SCENA II.

Figaro, e detta.

Fig. SErvo, Madama,
Come stà?
Ros. Non sto bene,
Ditemi, poco fa con chi parlaste?
Fig. A un giovane scolare, mio parente,
Che chiamasi Lindoro;
Ma egli ha un difetto:
E' innamorato a morte il poveretto.

Ros.

Ros. Di chi mai? (*vivacemente.*
Fig. Si figuri,
Di una bella persona,
(*guardandola con finezza.*
Dolce, tenera, accorta;
Con un piede, e una vita, che v'incanta,
Braccio tondo, bel labbro, e belli denti,
Gote rosse, occhi neri, e poi.... cospetto!
Ros. E si chiama?
Fig. Che! il nome non l'ho detto?
Ros. Oibò! Ditemi il nome,
Non lo dirò a nessuno, sul mio onore.
Fig. E' la pupilla del vostro tutore.
Ros. La pupilla!.. Nol credo.
Fig. Egli è impaziente
Di venir qui lui stesso....
Ros. Ah! che non venga,
Egli mi perderia....
Fig. Glie lo proibisca vostra signoria,
Due parole gli scriva.
Ros. Io qui l'ho scritte,
Tenete questa .... è sol per amicizia.
(*dandogli la lettera.*
Fig. Per amicizia sol, non per amore?
Ros. Cieli! fuggite, viene il mio tutore.
Fig. Lei si tranquilli. Io fuggo: oh che tesoro!
(*si nasconde.*
Ros. Viene il tiranno mio, prendo il lavoro.
(*siede per ricamare al tamburo.*

SCE-

SCENA III.

Bàrtolo in collera, e detta.

Bar. FIgaro maledetto! ſcellerato!
M'ha rovinata tutta la famiglia,
Con narcotici, ſangue, e ſtranutiglia.
Roſ. (Oh che vecchio cattivo!)
Bar. Ditemi, il Barbiere è ſtato qui?
Roſ. Forſe anch'egli v'inquieta?
Bar. Come un altro.
Roſ. E bene: ſignor sì,
Il Barbiere fu qui,
L'ho viſto; gli ho parlato,
E l'ho trovato aſſai di bell'aſpetto.
Che poſſiate morire di diſpetto!
(*parte.*

SCENA IV.

Bartolo ſolo.

CHe il diavol porti via i ſervitori!
Nè anche un momento andar non ſi può fuori
Dove ſei Giovinetto?
Dove ſei lo Svegliato?
Quel furbo di Barbier m'ha rovinato,

SCENA V.

Lo Svegliato arriva sbadigliando addormentato, e detto.

Bar. MA dov'eri tu, ſtordito,
Allor quando che'l Barbiere
Qui ſen venne poco fa?
Sve. Io era ah ... ah ... ah ... ah!
Bar. Bravo! bravo! t'ho capito,
Gran riſpoſta in verità.
Sve. Ah ... ah ... ah ... ah ... ah ... ah ... ah ...

Bar.

Bar. Ma per certo, ci ſcommetto,
Qualche aſtuzia machinavi.
No 'l vedeſti?
Sve. Il vidi ... ah ... ah ...
Così male ... m'ha trovato
Che mi ſento ... sì ammalato ...
Bar. La pazienza io perdo già.
Dov'è dunque il Giovinetto?
Quel briccone dove ſta?
Son ſicuro in fede mia,
Che v'è qualche furberia.

SCENA VI.

Il Giovinetto ſorte da vecchio, appoggiandoſi ad una canna, e ſtranutando parecchie volte, e detti.

Sve. GIovinetto ... vieni qua ...
Gio. Eccj ... Eccj ...
(*ſempre ſtranutando.*
Bar. Via, ſtarnuterai domani:
Riſpondete ſe qualcuno
Da Roſina qui è venuto?
Sve. Ah .... ah ... ah ...
Gio. Eccj ... Eccj ...
Bar. Oh che canto è queſto qui!
Coſa? ... come? ... via parlate!
Maledetti! ... non v'intendo.
Coſa dite? ... non comprendo.
Il Barbier ci fu sì, o no?
Sve. Il Barbiere ... c'è qualcuno?
Bar. Io ſcommetto ch'è d'accordo ...
Sve. Io d'accordo ...
Gio. Non ſignore ...

C'è

C'è giuſtizia ...
Bar. Che giuſtizia?
Son padrone, ed ho ragion.
Sve. Ma s'è ver ...
Bar. Non vo' che ſia.
Sve. *Gio.* *a2* Dunque è meglio d'andar via.
Bar. Certo meglio aſſai ſarà.
Chi ſtranuta, e chi sbadiglia ...
(*contrafacendoli.*
Lungi andate cento miglia.
Gio. Se non foſſe la ſignora.
Sve. *a2* No ... neſſun ... ſtarebbe qua.
Bar. Dunque andate alla buonora,
E partite via di qua.
(*i ſervitori partono.*

SCENA VII.

Bartolo, D. Baſilio, che arriva, e Figaro, che aſcolta in diſparte.

Bar. AH! Don Baſilio, voi veniſte forſe
Per dar lezion di muſica a Roſina?
D.B. Queſto tanto non preme....
Bar. Son paſſato da voi, nè v'ho trovato.
D.B. Per gl'intereſſi voſtri fuor ſon ſtato,
Ho una cattiva nuova....
Bar. Per voi?
D.B. Oibò, per voi.
Il Conte d'Almaviva qui ſi trova,
E ſorte ſempre fuori traveſtito.
Bar. Dite pian. Queſto è quello,
Che a Madrid ricercar facea Roſina.

Con-

Contro un uom sì poſſente,
Ditemi voi, che coſa s'ha da fare!
D.B. Coſa? Udite: biſogna Calunniare.
La calunnia, mio ſignore
Non ſapete, che coſa è:
Sol con queſta a tutte l'ore
Si può far gran coſe affè.
Queſta qui radendo il ſuolo
Incomincia piano piano,
E del volgo il vaſto ſtuolo
La raccoglie, e rinforzando
Paſſa poi di bocca in bocca,
Ed il diavolo all'orecchie
Ve la porta, e così è.
La calunnia intanto creſce,
S'alza, fiſchia, gonfia a viſta,
Vola in aria, e turbigliona,
Lampeggiando ſtride, e tuona,
E diviene poi creſcendo
Un tumulto univerſale,
Come un coro generale,
E rimedio più non v'è.
Bar. Che frammiſchiate mai, o Don Baſilio!
E che rapporto ha mai, (*piano, creſcendo,*
Con la mia ſituazion?
D.B. Molto ha da fare,
Se ſi vuole un nemico allontanare.
Bar. Io penſo di ſpoſar Roſina, prima
Che ella ſappia, che il Co: è a queſto mondo.
D.B. Quando dunque è così non c'è da perdere
Nemmeno un iſtante.
Bar. Che coſa manca mai?

D.B.

D.B. Manca il contante!
Voi lesinando andate ...
Bar. Orsù; prendete, *(gli dà la borsa.*
E terminate presto questo affare.
D.B. Domani il matrimonio s'ha da fare.
(parte, e Bartolo l'accompagna.

SCENA VIII.

Figaro sortendo dal gabinetto, poi Rosina.

Fig. CHe bella Precauzione?
Di tutto ad avvertir vado il Padrone.
(vuol sortire.
Ros. Come voi siete qui?
Fig. Sì, per fortuna,
E ho inteso tutto quello, che 'l Tutore
Ha parlato col mastro di cappella .....
Ros. E steste ad scoltar?
Fig. Oh questa è bella!
Ed ascoltando ho inteso,
Che il Tutore sposar vi vuol domani.
Ros. Giusti Dei!
Fig. Che temete?
Io darò a tutti due tanto da fare;
Che al matrimonio non potran pensare.
(fugge via.

SCENA IX.

Bartolo ritorna, e detta.

Ros. SIgnor mio, eri quì con qualcheduno?
Bar. Sì ben, con Don Basilio.
Non era meglio, fosse il signor Figaro?
Ros. Per me certo è tutt'uno.

Bar.

Bar. Bramerei
Saper, perchè qui venne?
Ros. A parlar serio, ei venne ad informarmi
Del male dell'inferma Marcellina.
Bar. Per me scommetterei, ch'ei venne apposta
Per prendere da voi qualche risposta.
Ros. La risposta! di chi?
Bar. Lo so ben io ....
(guardando le mani di Rosina.
Scritto avete, signora?
Ros. Saria bella,
Che voi voleste farmi convenire.....
(imbarazzata.
Bar. E questo dito nero, che vuol dire?
(prendendogli il dito.
Ros. Vuol dir ... ch'a caso il ditto mi bruciai;
Per guarir nell'inchiostro lo temprai.
Bar. Benissimo! Vediamo:
Qui v'erano sei fogli, ed or son cinque.
(contando il quinternetto della carta.
Ros. (Oh stolida, che feci!) Il sesto .....
Bar. Il sesto ....
Ros. Un cartoccio ne feci, e con dei dolci
Di Figaro alla figlia lo mandai.
(Abbassando gli occhi.
Bar. Questa penna era nuova,
Ed ora come è tinta?
Ros. Me ne servii poc'anzi
Per disegnare un fiore su la veste,
Che ricamo per voi sopra il tamburo.
Bar. Non arrossite, e allora son sicuro.
Veramente ho torto, è vero:

Quan-

Quando un dito s'è bruciato,
Coll'inchioſtro riſanato,
Egli è certo, che eſſer può.
Se una penna tinta reſta,
Fu cagion, che ſulla veſta
Nuovo fior ſi diſegnò.
Se di carta un foglio manca,
Voi mi dite molto franca,
Ch'alla figlia del Barbiere
Un cartoccio pien di dolci
In queſt'oggi ſi mandò.
Ma il dito è nero;
La penna è tinta;
Il foglio manca.
Le voſtre ſcuſe
Mai crederò.
Un'altra volta
Quando ch'io ſorto
Con catenacci,
E più lucchetti,
A cento chiavi
Vi chiuderò.

(*Nel voler ſortire s'incontra con il Co:*

SCENA X.

Il Conte in uniforme da militare, fingendoſi un poco ubbriaco, e detti.

Bar. MA che vuole queſt'uom? Queſt'è un
Rientrate, ſignora, (ſoldato!
Roſ. Ah, non vi laſcio
Qui ſolo, non ſon ſtolta;
Una donna può imporre qualche volta.
Con. Reveillons la! (*avvanzandoſi verſo Roſina.*

Chi

Chi di voi due ſi chiama il Dottor Barbaro?
(Roſina, io ſon Lindoro.) (*piano a Roſina.*
Bar. Bartolo lei vuol dire?
Con. Sì, Balordo, Bartolo,
Per me tutt'è l'iſteſſo.
(Prendete queſta lettera.)
(*a Roſina, moſtrandole di ſoppiatto una carta.*
Bar. Che coſa avete là, che naſcondete?
(*al Conte, che naſconde in taſca la lettera.*
Con. E' quel, che voi ſapere non dovete.
Bar. Andate via di quà, fu diſloggiate,
Con. Io diſloggiar! Sapete legger voi,
Dottor Bertoldo?
Bar. Oh che bella domanda!
Con. E perchè no;
Io ſon dottore, e leggere non ſo.
Bar. Voi Dottore? Sì ben, ſenza talento.
Con. Il Maniſcalco io ſon del Reggimento.
Bar. Oh bella!
Con. Ed ecco l'amoroſo biglietto,
(*naſconde la lettera, e gli dà altra carta.*
Che vi manda per me il Quartiermaſtro.
Bar. „ Il Dottor Bartolo (*legge.*
„ Riceverà, nutrirà,
„ Albergherà, e da dormir darà ....
Con. Dormir darà.
Bar. „ Per una notte ſola
„ Al nominato Lindoro,
„ Chiamato lo Scolare,
„ Medico di Cavalli...
Roſ. (Egli è lui!)
Bar. Coſa c'è? (*a Roſina vivacemente.*

Con.

Con. Ho torto adeſſo.
Bar. Sì ben; direte al voſtro
Arcimpertinente Quartiermaſtro,
Che tengo una ſalvaguardia.
Con (Oh contrattempo!)
Vo' vederlo, benchè legger non ſo.
Bar. Ben volentieri, or ve lo moſtrerò.
(*va a prenderlo nel tiratojo del Tavolino.*
Con. (Ah Roſina?)
Reſ. (Voi Lindoro?)
Con. (Queſta lettera prendete.)
Roſ. (Coſa fate! non vedete?)
Con. (Fuor tirate il fazzoletto,
Che caſcar la laſcierò)
Roſ. (V'è il Tutore qui in proſpetto,
Come prenderla potrò?)
Bar. Piano, piano, bel Soldato,
Non guardate la mia ſpoſa.
Con. Voſtra ſpoſa?
Bar. Sì; ſignore.
Roſ. Spoſo no, ma mio Tutore.
Con. V'ho creduto il ſuo biſavolo,
Il ſuo nonno, il ſuo tritavolo...
Bar. Afpettate io leggerò.
(*tira fuori una carta pecora.*
„ Noi ſottoſcritti
Facciamo fede.
Con. Che vadi al Diavolo ...
Coſa m'importa.
(*dà un colpo colla mano, e getta la carta in terra.*
Bar. Signor Soldato,
Che, ſono un cavalo? (*adirato.*

Roſ.

Roſ. Non v'adirate.
Deh, perdonate...
Bar. I ſervi miei
Or chiamerò.
Roſ. (In tal intrigo,
Coſa farò?)
Con. Lei vuol battaglia?
Battaglia ſia,
Una battaglia
Le moſtrerò.
Bar. Farete bene, (*al Conte.*
Se andate via,
Perchè pentirvi
Ben vi farò.
Roſ. Ma qual idea?
Ma qual pazzia!
Far guerra al vino,
No, non ſi può.
Con. Ecco queſto è l'inimico,
(*ſpingendo il Dottore.*
Che ſta preſſo a un rivellino;
E dall'altra ſta l'amico...
(Deh tirate il fazzoletto.)(*piano a Roſ.*
Qui ci ſta ... (*Roſ. tira fuori il fazzoletto, ed il Co. laſcia caſcar la lettera fra loro due.*
Bar. Che coſa è queſta?
Con. E' una lettera amoroſa. (*la raccoglie.*
Roſ. So cos'è ſignor Soldato.
Bar. Date, date...
Con. Dolcemente.
S'ella foſſe una ricetta,

Toc-

Tocca a voi; ma egli è un biglietto,
Tocca a lei.

Roſ. Bene obbligata.

Bar. Via ſortite.

Con. Or partirò.

Roſ. (Ah! chi ſa queſto ſuo foglio
(*la prende, e la mette in una ſacoccia.*
Quando leggere potrò!)

Con. (Ah! chi ſa, Roſina mia.
Quando mai ti rivedrò!)

Bar. (Qui v'è ſotto qualche imbroglio,
Che ben preſto ſcoprirò.)
(*il Conte parte.*

a 2 Mi confondo che ſarà.

Roſ. Deh finiſca ſorte ingrata
Per me tanta crudeltà!

Con. Ah queſt' anima agitata
Che riſolvere non sà.

Bar. Il tuo ſdegno iniquo fato.
Quando mai ſi placherà.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Bartolo ſolo.

OH che umore! ohimè, che umore!.
La credeva affè calmata;
Ma al contrario ell'è adirata,
E non vuol (ch'è quel, ch'è peggio,)
Da Baſilio più l zione.
(*battono alla porta.*
Ma chi batte così forte?
Par che buttin giù le porte,
(*battono più forte*
Temo ſia qualche briccon.
(*va ad aprir.*

SCENA II.

Il Conte in abito di Baccelliere, e detto.

Con. GIoja, e pace ſia con noi.

Bar. Pace pur dia il Cielo a voi.

Con. Vi deſio; e gioja, e pace,

Bar. Buon'augurio: in ver mi piace.

Con. Pace, e gioja...

Bar. (Ohimè, che noja!)

Con. Pace, e gioja, gioja, e pace...
Io vi vengo ad augurar.

Bar. (Ah! Coſtui egli è capace,
Di venirmi ad ingannar.
E ben chi ſiete?

Con. Alonſo è il nome mio,

Baccellier licenziato, mio Signore.
Bar. Io bisogno non ho di Precettore.
Con. Di Don Basilio allievo, ch'ha l'onore...
Bar. Sì bene, ch'ha l'onor.... Venghiamo al fatto.
Con. Egli è un poco ammalato, e in vece sua...
Bar. Ammalato! Andiamo a visitarlo.
Con. M'aveva incaricato...
(*imbarazzato.*
Bar. (Quest'è qualche briccon! Parlate pure.
Con. (Oh Vecchio maledetto!) Don Basilio
M'aveva incaricato ...
Bar. Forte, perchè son sordo d'un orecchio.
Con. Volentieri. Che il Conte d'Almaviva...
(*alzando la voce.*
Bar. Parlate pian, vi prego.
(*spaventato.*
Con. Cambiò d'alloggio in questo dì, e una lettera
Ho meco, che Madama
Rosina a lui ha scrttto.
Bar. Scritto! Parlate piano ...
Con. Ma voi sordo non siete?
Bar. Ah, Signor Don Alonso, perdonate
Se così malfidente mi trovate;
Ma l'età vostra, l'aria, e la figura
M'ha fatto sospettar. Vediam la lettera.
Con. Eccola.
(*gli dà la lettera di Rosina.*
Bar. Ah perfida!
Conosco la sua mano.
(*legge borbottando.*
Con. Parlate ancora voi, parlate piano.
Bar. Quanto, amico, vi devo ...

Con.

Con. Oh non è niente.
Adesso Don Basilio
Termina il vostro affar con un Curiale
Per concludere il vostro matrimonio;
Allor s'ella resiste ...
Bar. Ella resisterà ...
Con. Ecco l'istante,
Ch'io servir vi potrò; le mostreremo
La lettera, e diremo,
Che un amante del Conte me la diede,
Alla quale egli l'ha sacrificata:
E allora ...
Bar. La calunnia è ben trovata.
Or veggo, amico caro, che venite
Dalla parte davver di Don Basilio.
Ma per non dar sospetto,
Saria meglio, che pria vi conoscesse.
Con. Così appunto pensava Don Basilio;
Ma come far?
(*reprimendo un gran movimento di gioja.*
Bar. Io dirò, che in sua vece
Veniste voi per darle la lezione.
Con. Guardate bene, il foglio non mostrate.
Bar. Non glie lo mostrerò: non dubitate. (*parte.*

SCENA III.

Il Conte solo.

ECcomi in salvo affè. Che diavol d'uomo!
Figaro ben conosce
Quanto difficil sia da maneggiarlo.
Senza l'ispirazione della lettera,
L'aveva fatta bella!
(*ascoltando alla porta.*

Oh Ciel! Disputan là; s'ella non viene
Perdutto il frutto avrò delle mie pene.
(*si ritira in disparte.*
Se costante se fedele
Troverò la mia Rosina
Lode Amor che mi destina
Tanti affanni a sopportar,
Ma ritorna l'idol mio.
Sappia pur che fido sono
Che son degno di perdono
Che son degno di pietà.
Qual piacere io provo al core
Qual contento in seno io sento!
Voglio alfin pietoso Amore
La mia fede compensar.

SCENA VI.

Rosina con Bartolo, e detto nascosto.

Ros. TUtto ciò, che mi dite,
E' inutile, Signore:
Di Musica non voglio più lezione.
Bar. Ma questo è Don Alonso,
L'amico, e lo scolar di Don Basilio.
Ros. Dov'è questo Maestro,
Che di mandar indietro voi temete?
Bar. Eccolo quì . . .
Ros. Ohimè!
(*vedendo il suo amante dà un grido.*
Bar. Che cosa avete?
Ros. Oh Dio! Signore . . . oh Dio! . . .
(*con una gran confusione.*
Bar. Ella si sente mal: Signor Alonso....
Ros. No, non mi sento mal, ma nel voltarmi...

Con.

Con. Il piè vi siete smosso, o mia Signora?
Ros. Sibbene, il piè. E' un mal, che m'addolora.
(*guardando il Conte.*
Bar. Presto una sedia. (*va per prenderla.*
Con. (Rosina . . .)
Ros. (Che imprudenza!)
Bar. Eccola quì: sedete.
Oggi non v'è apparenza, o Baccelliere,
Ch'ella prenda lezione.
Ros. Oibò, aspettate? il dolor m'è passato.
Conoscendo il mio torto,
Lo voglio riparar.
Bar. Ah, no, mia cara;
Sforzar non vi dovete ...
Ros. La lezion prenderò se'l permettete.
Con. (Non la contraddiciam..) (*a Bartolo.*
Bar. (Voi dite bene) (*piano al Conte.*
Fate ciò che v'aggrada.
Con. E' questa l'aria, che serve per lezione?
(*prendendo una carta di musica dal cembalo.*
Ros. E'un aria dell' inutil Precauzione.
Bar. Sempre l'istessa istoria!
(*siede dov'era Rosina.*
Ros. Lei suoni, che imparar la vo'a memoria.
„ Già riede primavera
„ Col suo fiorito aspetto;
„ Già il grato zeffiretto
„ Scherza fra l'erbe, e i fior.
„ Tornan le fronde agli alberi.
„ L'erbette al prato tornano.
„ Ma non ritorna a me
„ La pace del mio cor.

Io piango afflitta, e ſola,
Miſera paſtorella,
Non la perduta agnella.
Ma il paſtorel Lindor.

Aſcoltando l'aria Bartolo s'addormenta. Il Conte nel ritornello s'azzarda di prendere una mano di Roſina, e di baciarla. La mozione ralenta la voce di Roſina, quale s'indeboliſce, e termina per mancarle la voce in mezzo alla cadenza. L'orcheſtra ſiegue il movimento della cantatrice, e ſi tace.

Alla mancanza del ſuono, e del canto, Bartolo ſi riſveglia, e Roſina ripiglia l'aria.

Roſ. „ Già riede Primavera ec.

Con. Queſt'arietta, per dirle il ver, rapiſce;
E Madama aſſai bene l'eſeguiſce.

Roſ. Lei mi burla, ſignore.
La gloria è ſol dovuta al Precettore.

Bar. A me ſembra d'aver troppo dormito,
(*ſbadiglia*.
Nè inteſi la bell'aria.
Ma ſia detto fra noi in buona pace.
Tal maniera di canto non mi piace.
A me piaccion quell'arie
Facili a ritenere: per eſempio,
Di quelle, ch io cantava
Allor nella primiera gioventù ....
Voglio veder ſe me'n ricordo più.

Nel tempo del ritornello egli cerca, grattandoſi la teſta, e poi canta, facendo le caſtagnette colle dita, e ballando ſui ginocchi, come fanno li vecchj.

Vuoi

Vuoi tu, Roſina,
Far compra fina
D'un bello ſpoſo,
Che merti, o cara,
Tutto l'amore?
Tirſi non ſono,
Ma ancor ſon buono,
Ed io ti giuro,
Quando fa ſcuro
Han tutti i gatti
Un ſol colore:
Dunque mia cara bella,
Prendi queſto mio core.

SCENA V.

Figaro nel fondo, imitando i movimenti di Bartolo, e detti.

Bar. SIgnor Barbier, paſſate;
(*accorgendoſi di Figaro.*
Appunto dite un poco, quel cartoccio
Di dolci lo guſtò la voſtra figlia?

Fig. Quai dolci, che vol dire?

Roſ. Quei dolci, che a voi diedi la mattina
(*interrompendolo.*
Per portare alla voſtra piccinina.

Fig. Ah! Me n'ero ſcordato!
Buoniſſimi, eccellenti?

Bar. Bravo; ſignor Barbiere,
Andate là, che fate un bel meſtiere.
Alfin, perchè veniſte?
Per purgare, ſalaſſare,
E tutta la mia caſa a rovinare?

Fig. Io venni per raſarla; oggi è il ſuo giorno.

Bar. Tempo or non ho, doman fate ritorno.
Fig. Perdoni, che ho da far, tornar non posso.
Vuol passare, signor, nella sua stanza?
Bar. Oibò; voglio star qua.
Ros. Bella creanza! (*con isdegno.*
E perchè quì nel mio appartamento?
Bar. Per non star da voi lungi un sol momento.
Fig. (Allontanar no'l posso.) (*piano al Con.*
Via presto: Giovinetto, lo Svegliato,
Portate acqua, il bacin, ed il sapone.
Bar. Sì ben, sì ben, chiamateli;
Son tutti quanti in letto rovinati.
Fig. Ebbene anderò io ....
Bar. No, vado io stesso.
(*tira fuori il mazzo delle chiavi, e poi dice per riflessione.*
(Non lo lasciate andare a lei d'appresso.)
(*piano al Conte partendo.*

SCENA VI.

Il Conte, Rosina, e Figaro.

Fig. L'Abbiam mancata bella!
Tutto il mazzo di chiavi egli mi dava.
Qual è la chiave della gelosia?
Ros. La più nuova di tutte.
Fig. Ho già capito;
Se la posso agguantar, farò pulito.

SCENA VII.

Bartolo ritornando e detti.

Bar. (Io non so quel, che faccio,
Con quì lasciar quel diavol di Barbiere.)
Tenete, in stanza mia, ma non toccate;
(*dando il mazzo delle Chiavi a Figaro*

Fig. Nulla non toccherò, non dubitate. (*par.*

SCENA VIII.

Bartolo, il Conte, e Rosina.

Bar. Costui portò per certo
Quella lettera al Conte. (*piano al Cont*
Con. (M'ha l'aria d'un briccone.) (*piano a Bar*
Bar. (Più non m'attrapperà!)
Ros. Come incivili siete,
Signori miei, parlar fra voi sì basso:
E intanto la lezion ....
Qui s' ode un rumore, come di porcellane, che si rompono.
Bar. Oh che fracasso!
Quel diavol di Barbiere maledetto
Rotto avrà ciò, che v'è nel gabinetto.
(*parte correndo.*

SCENA IX.

Il Conte, e Rosina.

Con. Deh! profittiamo adesso del momento,
Che il Barbier ci prepara,
Accordatemi, o cara,
Ch' io possa questa sera favellarvi,
Per poter dal Tutor poscia sottravi.
Ros. Ah, Lindoro!
Con. Io già posso
Montar fino alla vostra gelosia;
Il vostro foglio poi io fui forzato ....

SCENA X.

Bartolo, Figaro, e detti.

Bar. Non m'ingannai; il tutto è fracassato.
Fig. Vedete che gran male!

Fa ſcuro ſulla ſcala, e ad una chiave
Nel montar m' attaccai ...
(*moſtrando la Chiave al Conte.*

Bar. Attaccarſi a una chiave! Ch' uomo ſcaltro!
Fig. Meglio di me, ſignor, trovate un altro.

SCENA XI.

D. Baſilio, e detti.

Roſ. DOn Baſilio!)
Con. (Giuſto Cielo!)
Fig. (Queſt' è il Diavol!)
Bar. Caro amico! (*gli va incontro.*
Siete ben riſtabilito?
Se non era Don Alonſo,
Io da voi volea venir.
D.B. Don Alonſo! (*maravigliato.*
Fig. Sempre intoppi!
Vuole ormai farſi la barba?
(*battendo il piede.*
D.B. Dite un poco, miei ſignori...
Fig. Io non poſſo più ſoffrir.
D.B. Ma biſogna ...
Con. Deh! tacete.
Il Signore già è informato,
Che m' avete incaricato
Di venire a dar lezion.
D.B. La lezion?... Alonſo!... Come?
(*ancor più maravigliato.*
Roſ. Deh! tacete.
D.B. Ed ella ancora?
Con. (Dite lui, che ſiam d'accordo
(*piano a Bartolo.*

Bar. (Non ci date una mentita.)
(*piano a D. Baſilio.*
D.B. Ah! sì, sì, d' accordo ſon.
Bar. E così, che fa il Curiale? (*forte.*
Fig. Via finite col Curiale.
D.B. Coſa dite del Curiale?
Con. Voi parlaſte col Curiale? (*ſorridendo.*
Roſ. Ma cos'è queſto Curiale?
D.B. No, nol vidi, no, il Curiale.
(*impaziente.*
Con. (Procurate, ch'egli parta,
(*piano a Bartolo.*
Perchè temo, che ci ſcopra.)
Bar. (Dite ben, così farò) (*piano al Con.*
Ma che male vi ſorpreſe? (*a D. B.*
Roſ. Dite, dite, fu un dolore ...
D.B. Non v' intendo ... (*in collera.*
Con. Sì, Signore)
(*mettendogli una borſa in mano.*
Vi domanda quì il Dottore,
Nello ſtato, in cui voi ſiete,
Coſa quì veniſte a far?
Fig. Egli è giallo come un morto?
D.B. Ah? comprendo.
Con. Ve l'ho detto.
Preſto a caſa andate a letto.
Voi ci fate ſpaventar.
Fig. Oh che viſo! Andate a letto.
Bar. Quì c'è febbre, andate a letto.
(*taſtandogli il polſo.*
Roſ. Febbre! Tremo: andate a letto.
D.B. Dunque a letto devo andar?

a 4 Senza dubbio.

D.B. Miei Signori,
(*guardando tutti.*
Troppo ben non ſto in effetto.
Torno a caſa, e vado a letto;
E così meglio ſarà.

Bar. E doman, ſe ſtate bene ...)
Con. Io da voi ſarò a buon ora,)(*a D.B.*
Fig. Via, non ſtate tanto fuora,)
Preſto a caſa andate là.)

Roſ. Don Baſilio, buona ſera.
D.B. (Se la borſa quì non era ....)
a 4 Buona ſera, buona ſera.
D.B. Buona ſera.... Io vado già. (*partono.*
a 4 Deh! partite, andate là.
(*accompagnandolo.*

SCENA XII.

Bartolo, il Conte, Roſina, e Figaro.

Bar. Quell'uomo certo,
No, non ſta bene.
(*d'un tuono importante.*
Roſ. Egli ha negli occhi
Per certo il foco.
Con. L'aria notturna
L'avrà colpito,
Fig. Eh via ſi vede,
Che non ſta ben.
Su, ſi decida!
(*a Bartolo, ſpingendo una ſedia lontano dal Conte, e gli preſenta lo ſciugamano.*
Con. Pria di finire,
Madama, aſcolti

Ciò

Ciò, ch'è eſſenziale
Per cantar ben.
Bar. Mi pare in vero,
Che fate appoſta,
Perchè non veda.
Non vi mettete
Davanti a me.
Con. (Abbiam le chiavi, (*piano a Roſina.*
E a mezza notte
Noi qui verremo.)
Fig. Veder volete ...
(*mettendogli lo ſciugamano ſotto il collo.*
Ahi, ahi ...
Bar. Cos'è.
Fig. Non ſo qual coſa
M'entrò nell'occhio.
(*accoſtandoſi colla teſta.*
Bar. Non ſtrofinate.
Fig. E' l'occhio manco;
Faccia il piacere
Soffiare un po'.
(*Bartolo prende la teſta di Figaro, e guardando per diſſopra, lo ſpinge violentemente, e va dietro gli amanti per aſcoltare la loro converſazione.*
Con. (Per quel riguarda
Il voſtro foglio,
Io mi trovai
In tale imbroglio,
E fui obbligato ...)
Fig. Oh, oh, oh, oh!
(*da lontano per avvertirli.*

Con.

Con. (Che 'l traveſtirmi
Non foſſe inutile ...)

Bar. Bravi ! Pulito !

Roſ. (Ah me meſchina !
Coſa ſarà !)

Bar. Brava, Madama,
Non ſi ſgomenti .
Su gl' occhi miei.
In mia preſenza
Simile oltraggio
A me ſi fà?

Con. Meraviglia mi fate Signore,
Se così voi prendete l'errore,
Vedo bene, che quì la ſignora
Voſtra moglie giammai non ſarà.

Roſ. Io ſua moglie! Mi guardin li Dei !
Triſti giorni davver paſſerei,
Ed in mano d'un vecchio geloſo
Perderei la mia gioventù .

Bar. Coſa ſento, ch' aſcolto, ch' orrore!

Roſ. E darò la mia mano; ed il core
A colui, che ſaprà preſto trarmi
Da sì nera, e sì ria ſchiavitù.

Bar. Soffocar dalla rabbia mi ſento .
Se non crepo davver è un portento .
Ah! tu ſei la cagion maledetto?
Dalle ſcale ti vo' far ſaltar. (*a Fig.*

Roſ. (A quegli occhj, che ſpirano foco,
Con. a 3 (A quel geſto così ſpaventato,
Fig. (Ah! ſi vede, che è pazzo arrabbiato,
(C'è biſogno di farlo legar.

Bar. Ah mi ſento nel ſeno un gran foco!

Son

Son da tutti così aſſaſſinato?
Sollevare io vo' il vicinato,
Queſt' infami me l'han da pagar.
(*partono tutti da varie parti* .

Fine dell' Atto Terzo.

Tra un Atto, e l'altro ſi oſcura la ſcena, s' ode una ſinfonia, ch' eſprime un temporale.

ATTO QUARTO.

SCENA PRIMA.

Bartolo, e D. Basilio con una lanterna, di carta in mano.

Bar. COme, Basilio, voi nol conosceste?
D.B. Io vi dico di no. Ma se la lettera
Vi diede di Rosina,
Egli è del Conte certo un emissario;
Ma dal regal, che fecemi, confesso,
Ch' esser egli potria il Conte istesso.
Bar. In vece mia, Basilio,
Voi non la sposereste?
D.B. Temerei gli accidenti....
Bar. Se non la sposo, io crepo per amore.
D.B. Quand' è così, sposatela, o Dottore.
Bar. Così farò in questa notte istessa.
D.B. Vado per il Notar, e qui ritorno.
Bar. Vengo ad accompagnarvi.
(gli dà un passapertutto.
Tenete la mia chiave,
Io qui v' attendo. Orsù venga chi vuole,
Non entrerà nessuno, ve lo giuro.
D.B. Con tale Precauzion siete sicuro.

SCENA II.

Rosina sola, sortendo di camera con lume.

MI sembra aver inteso
Qualcuno a favellar. E' mezzanotte.
E Lindoro non vien. Sento un rumore...

Cieli! Rientriam, qui viene il mio Tutore.

SCENA III.

Bartolo ritorna con un lume, e detta.

Bar. AH! Rosina, giacchè non siete entrata
Nel vostro appartamento...
Ros. Io vado a ritirarmi.
Bar. Rosina, deh ascoltatemi...
Ros. Domani.
Bar. Un momento di grazia...
Ros. (Ah s' ei venisse!)
Bar. Rosina, non temete,
Io sono vostro amico;
Deh ascoltatemi.
Ros. (Oimè, non posso più!)
Bar. Questa lettera qui, che voi scriveste
Al Conte d' Almaviva...
Ros. Al Conte d' Almaviva! *(maravigliata.*
Bar. Che uomo indegno!
Appena l' ebbe, ei ne fece un trofeo,
Ed una donna a me or l' ha mandata,
Alla quale egli vi ha sacrificata.
Ros. Il Conte d' Almaviva!
Bar. Io per voi fremo.
A tempo fui avvisato d' un complotto
Tra Figaro, Almaviva, e Don Alonso,
Quell' allievo supposto di Basilio,
Che del Conte non è, che un vile agente.
Ros. Chi! Lindoro? quel giovin... *(oppressa.*
Bar. (Ah, è Lindoro!)
Ros. Ed era per un' altra...
Bar. Così m' han detto dandomi la lettera.
Ros. Ah quale indegnità! signor avete, *(irata.*

Defiato ſpoſarmi?
Bar. Noti vi ſon li ſentimenti miei.
Roſ. Se ve ne reſta ancor, ſon voſtra. (Oh Dei!)
Bar. Il Notaro queſta notte verrà. (*ſoſpirando.*
Roſ. Ah! non è tutto.
Oh ciel ſono umiliata!
Sappiate ancor, che il perfido oſa entrare
Fra poco qui per queſta geloſia,
Di cui la chiave vi rubaro...
Bar. Ah perfidi! (*oſſervando il màzzo.*
Io non vi laſcio più.
Roſ. Se ſono armati
Che fareſte?
Bar. Hai ragion?
Io vado ſubito
Il giudice a chiamar, Ei come ladro
Sarà preſto arreſtato,
E in un colpo ſarò ben vendicato.
Roſ. Deh! ſcordatevi ſolo del mio errore.
(*diſperata.*
(Io mi puniſco aſſai.)
Bar. Addio, mio core. (*parte.*

SCENA IV.

Roſina ſola, tira fuori il fazzoletto, e ſi abbandona al pianto.

INfelice! che fo? egli già viene:
Io vo' reſtar, e fingere con lui,
Per contemplarlo nella ſua perfidia.
Il baſſo ſuo procedere
Preſervarmi ſaprà.... N'ho gran biſogno.
Nobil d'aſpetto, e voce luſinghiera;
E un vile agente, e un ſeduttor egli era.
Oh

Oh giuſto ciel! apron la geloſia! (*fugge.*

SCENA V.

Il Conte, e Figaro ammantati, compariſcono alla fineſtra.

Fig. ENtrerò? qualchedun ſen fugge via. (*di*
Con. E' un uomo? *fuori.*
Fig. No.
Con. E' Roſina,
Ch' averà poſta in fuga
La brutta tua figura.
Fig. Eccoci quà... paſſata è la paura.
(*entra in camera.*
Con. Dammi la man. A noi è la vittoria.
(*entra anche lui.*
Fig. Noi ſiam tutti bagnati. (*Gettando il mant.*
Bel tempo in ver per correr la fortuna!
Signor come lo trova?
Con. Per un amante in vero aſſai eccellente.
Fig. Sì ma cattivo per un confidente.

SCENA VI.

Roſina, e detti.

Con. ECco la mia Roſina! (*Figaro acc. tutti i lumi.*
Roſ. Mio ſignore, (*con indifferenza.*
Cominciava a temer che non veniſte.
Con. Ah bella inquietudine!
Ah! mio ben, non conviene, ch'io proponga
La ſorte accompagnar d'un infelice;
Qualunque aſil ſcegliette,
Io là vi ſeguirò, e ſul mio onore...
(*a' ſuoi piedi.*
Roſ. Va, non giurar, malnato traditore. (*ſdeg.*
Io t'aſpettava ſol per deteſtarti;
Ma

Ma pria d'abbandonarti (*piangendo.*
A' rimorsi crudel... sappi: t'amava,
Ed altro non bramava
Questo infelice cor, che di seguirti,
E accompagnar la tua cattiva sorte.
Lindoro ingrato?
Perchè abusar di mia bontà?
Tu mi vendevi al Conte d'Almaviva,
E questa lettera...

Con. Che il Tutor v'ha rimessa? (*vivacemente*

Ros. Appunto a lui
Io n'ho l'obbligazion...

Con. Oh me felice!
Io gliela diedi, nè informar vi potei,
Dunque Rosina è vero, che m'amate?

Fig. Eccellenza, signor non dubitate.

Ros. Eccellenza! che dice?

Con. Oh amabil donna!

(*Getta il mantello, e resta in abito magnifico.*
Finger non posso più: a' vostri piedi
Non vedete Lindor, ma d'Almaviva
Il Conte io son, che da sei mesi in poi
Vi cerca ognora invano...
Che v'offre il cor...

Ros. Oh Dio! (*cade nelle braccia del Conte.*

Con. Ecco la mano.
Cara, sei tu il mio bene,
L'idolo del mio cor.

Ros. Caro, fra dolci pene
Ardo per te d'amor.

Con. Oh Dio! che bel contento!

Ros. Che bel piacer che sento!

Tut-

(Tutte le pene obblio,
a 2 (E a te, bell'idol mio,
(Sarò fedele ognor.

(*nel tempo del Duetto, guarda Figaro spesso alla finestra per non esser sorpresi, ed a suo tempo esclama.*

Fig. Eccellenza non v'è più riparo,
Ci han levata la scala di già.

Ros. Ah son io la causa innocente,
Tutto ho detto, il Tutor m'ha ingannata
Egli sa, che voi siete ora qua.

Fig. Eccellenza, già apron la porta...
(*guardando di nuovo.*

Ros. Ah Lindoro! accorrete, vedete...
(*correndo nelle braccia del Conte.*

Con. Ah Rosina? no, no, non temete;
Voi mia sposa quest'oggi sarete,
Ed il vecchio punire saprò.

SCENA VII.

D. Basilio con il Notaro, e detti.

Fig Eccellenza, ecco il nostro Notaro.

Con. E l'amico Basilio è con lui.

D.B. Cos'è questo, che cosa mai vedo?

Not. Sono questi gli sposi futuri?

Con. Siamo noi. Il contratto l'avete?

Not. Mancan i nomi. Il contratto egli è qui.

Ros. Io mi chiamo Rosina: scrivete.
(*al Notaro che scrive*

Con. Ed il Conte son io d'Almaviva.
Soscriviamo. E voi, Don Basilio,
Testimonio sarete, lo spero.
(*tutti soscrivono, fuori D. Basilio.*

D. B.

D.B. Ma eccellenza.... ma come il Dottore....
Con. Soscrivete, non fate il ragazzo
(*dandogli una borsa d' oro.*
D.B. Sottoscrivo.
Fig. (Inver non è pazzo!)
D.B. (
Not. a3 (Questo è un peso
Fig. (Quello è un peso che fa dir di sì.
Con. (
Ros. a2 (Il denaro fa sempre così!

SCENA ULTIMA.

Bartolo con un Alcade, degli Alguazili, e servi con torce, e detti.

Bartolo entra, e vede il Conte, che bacia la mano a Rosina, e Figaro ch' abbraccia grottescamente D. Basilio; egli grida, prendendo il Notaro per la gola.

Bar. QUi Rosina fra bricconi!
Arrestate tutti quanti.
Un briccon io tengo già.
Not. Mio Padron, son il Notaro....
Bar. Sei un briccon, no, non ti credo.
Don Basilio, cosa vedo,
Come mai voi siete qui?
Alc. Un momento, e ognun risponda.
Cosa fai tu in questa casa? (*a Fig.*
Fig. Io son qui con sua Eccellenza
Il gran Conte d' Almaviva.
Bar. D' Almaviva!
Alc. Non son ladri.
Bar. Cosa importa questo qua?
Signor Conte in altro loco

Ser vo

Servo son di sua Eccellenza;
Qui in mia casa, abbia pazienza,
Nulla val la nobiltà.
Con. Egli è ver, e senza forza,
La Rosina a me si è data;
La scrittura è già firmata;
Disputar chi la vorrà?
Bar. Cosa dice mai Rosina? (*a Ros.*
Ros. Dice il ver, signor Tutore,
Diedi a lui la mano, e il core,
E sua sposa sono già.
Bar. Bel contratto! i testimonj?
Not. Sono questi due signori.
Bar. Voi Basilio, ancor firmaste? (*collerico.*
E il Notar per chi portaste?
D.B. Lo portai.... Oh questa è bella!
S' egli ha piena la scarsella
D' argomenti in quantità.
(*accennando la borsa.*
Bar. Userò del mio potere....
Con. Lo perdeste; e qui il Signore (*all' Alcade.*
Delle leggi col rigore
La giustizia renderà.
Alc. Certamente; e render conto (*a Bar.*
Voi dovrete, a quel ch' io vedo.
Con. Ch' ei consenta; io nulla chiedo.
Bar. Mi perdei per poca cura!
Fig. Dite pur per poca testa.
Bar. Qual rovina, qual tempesta
Sul mio capo si formò!
(*va a sottoscrivere il contratto.*

Al-

Ros. *Con.* *a2*
(Allorquando in giovin core
(E d'accordo il Dio d'amore
(Qualsivoglia Precauzione
(Sempre inutil si trovò.

Not. *D.B.* *Fig.* *Alc.* *a4*
(Quel che fece con ragione
(Ben l'inutil Precauzione
(Questa qui chiamar si può.

Bar. Ciò che feci con ragione
Ben l'Inutil Precauzione
Questa qui chiamar si può.

FINE DEL DRAMMA.